

**Proposta di risoluzione ai sensi dell'articolo 181 del Reg. Int. collegata alla comunicazione n. 9
"Strategia regionale per il nuovo piano dell'economia circolare"**

Oggetto: in merito ai contenuti qualificanti il nuovo "Piano dell'economia circolare"

Il Consiglio Regionale della Toscana

Udita la comunicazione n. 9 "Strategia regionale per il nuovo piano dell'economia circolare"

Premesso che,

nella comunicazione si afferma che, contestualmente alla comunicazione sarebbe dovuto essere presentato al Consiglio il Rapporto di Monitoraggio del Piano regionale dei rifiuti e bonifica dei siti inquinanti del 2004, ma, dalla documentazione ricevuta non risulterebbe che tale rapporto sia stato approvato dalla Giunta regionale;

il rapporto sarebbe necessario, secondo quanto scritto nella specifica comunicazione, anche e soprattutto per avere una "proiezione chiara sugli scenari futuri, stimando il fabbisogno regionale per tipologia di rifiuto urbano rispetto agli obiettivi europei che impongono una riduzione al 10% del conferimento dei rifiuti urbani in discarica al 2035 e una crescita del riciclo di materia dal 55% al 2025, fino al 65% al 2035";

la comunicazione elenca in sei punti le principali strategie ed i principali obiettivi che qualificheranno il nuovo piano, ed in particolare:

- Riduzione della produzione di rifiuti e riuso;
- Miglioramento quali quantitativo delle raccolte differenziate fino a raggiungere l'obiettivo dell'80-85% nel 2035;
- Più riciclo e più recupero: obiettivo del 65% di riciclo di materia al 2035;
- No a nuovi termovalorizzatori: "abbiamo deciso di affiancare ai termovalorizzatori attualmente presenti in Toscana impianti che sfruttano tecnologie alternative e che minimizzino ancor di più l'emissione di Co2";
- No a nuove discariche: l'ottica non può che essere quella di una progressiva riduzione di quelle esistenti fino ad arrivare al 10% nel 2035;
- Orientare la gestione dei rifiuti verso la realizzazione di una vera e propria industria dei rifiuti, nel quadro di una forte regia pubblica, partendo dal nuovo strumento dell'Avviso pubblico;

Preso atto che,

il piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, in coerenza con quanto previsto dalla disposizioni di legge regionali, nazionali ed europee, è l'unico riferimento di pianificazione in merito ai fabbisogni, la tipologia ed il complesso degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani da realizzare o di cui si prevede la chiusura/riconversione;

nel quadro più generale degli obiettivi fissati per caratterizzare il nuovo piano, dovrebbero essere esplicitati con chiarezza gli interventi previsti per garantire l'obiettivo specifico dell'autosufficienza e dell'efficacia economica nella gestione. Lo stesso piano dovrebbe stabilire le misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, introducendo una chiara gerarchia delle opzioni di gestione dei rifiuti in base alla quale la prevenzione è la soluzione privilegiata, seguita dal riutilizzo, dal riciclaggio e da altre forme di recupero, come quello energetico, lasciando infine lo smaltimento finale dei residui come ultima opzione da adottare;

Considerato che,

sulla base del "Contributo redatto da ARRR SpA alla relazione 2020 ex articolo 49, comma 6, LR 69/2011, pubblicata a dicembre 2020", anche sulla base di quanto pubblicato da ISPRA, emerge quanto segue:

- Nel 2019, secondo ISPRA, la Toscana ha prodotto 2,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani totali ed è la sesta regione per produzione, preceduta da Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Campania e Veneto;
- La produzione media pro capite per abitante residente è di 612 kg in Toscana, che si conferma la seconda regione per questo indicatore, preceduta, secondo un andamento consolidato, dalla sola Emilia Romagna;
- Nel 2019, secondo ISPRA, la percentuale di raccolta differenziata in Toscana è del 60%, l'undicesimo dato regionale e distante tra i 10 ed i 15 punti percentuali delle regioni con i valori più elevati, ossia, nell'ordine, Veneto, Sardegna, Trentino Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna e Marche, tutte tra il 70 ed il 75%;
- Per quanto concerne la composizione percentuale delle raccolte differenziate totali, per frazione merceologica, i dati della Toscana sono sostanzialmente in linea con i dati delle regioni di riferimento del nord Italia, cioè: 40% frazione organica; 23% carta e cartone; 9% vetro; 8% plastica; 5% legno; 5% imballaggi misti e 11% altre frazioni;
- A livello nazionale i servizi di riciclaggio e recupero dei rifiuti organici da raccolta differenziata sono concentrati soprattutto nelle regioni del nord del Paese, che ospitano reti di impianti dedicati e destinatari dei rifiuti organici da raccolta differenziata, prodotti in regioni con carenza di impianti per il riciclaggio ed il recupero di questa frazione merceologica. Dai dati analizzati risulta che le regioni che hanno esportato fuori dai propri confini la maggior quantità di rifiuti di questa categoria sono: la Campania, il Lazio e la Toscana. Nel complesso dunque, nel 2019, la Toscana sconta una carenza di impianti per il riciclo e recupero dei rifiuti organici da raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Secondo ISPRA "la Toscana destina fuori regione un quantitativo di rifiuti organici pari ad oltre 212mila tonnellate (+35.4% rispetto al 2018) di cui 104 mila tonnellate sono destinate al Veneto, circa 64mila tonnellate in Lombardia e oltre 22 mila tonnellate in Emilia Romagna.";
- Secondo l'elaborazione dei dati pubblicati da ISPRA, la Toscana ha esportato una quantità di rifiuti urbani pari a quasi il 40% di quelli raccolti in forma differenziata. Da questo punto di vista solo 4 regioni nel 2019 registrano un dato nettamente più alto e cioè: Basilicata, Valle d'Aosta, Campania e Liguria;

- Secondo ISPRA, nel 2019, gli impianti di incenerimento in Toscana hanno trattato poco meno di 230mila tonnellate di rifiuti urbani indifferenziati e di rifiuti dal loro trattamento (la percentuale di rifiuti urbani inviati ad incenerimento in Toscana equivalgono al 10% della produzione regionale totale di rifiuti urbani). La quantità equivale al 4% di tutti i rifiuti urbani ad incenerimento in Italia nel 2019.
- Per il 2019 ISPRA censisce 8 discariche in esercizio in Toscana, che hanno smaltito nell'anno solare 770.000 tonnellate di rifiuti urbani, in larga prevalenza rifiuti prodotti dal trattamento meccanico oppure meccanico e biologico dei rifiuti urbani indifferenziati. In termini percentuali, le quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica in Toscana equivalgono al 34% della produzione regionale di rifiuti urbani prodotti. Sul punto ISPRA evidenzia che ci sono alcune regioni che hanno già raggiunto i nuovi obiettivi europei di riduzione dello smaltimento in discarica: massimo il 10% della produzione totale nel 2035;
- Il costo medio dei servizi per abitante residente in Toscana, secondo ISPRA, è 205 euro ad abitante, cioè il terzo valore regionale, preceduto dai dati di Liguria (254 euro) e Lazio (221 euro). E' opportuno precisare che Veneto, Molise, Lombardia, Friuli Venezia Giulia hanno valori compresi tra 135 e 145 euro ad abitante. La media nazionale ammonta a 176 euro.

Constatato che,

dai dati riportati sia da ISPRA sia da ARRR gli obiettivi del piano approvato nel 2014 non sono stati raggiunti. In particolare non è stata raggiunta la percentuale del 70% di raccolta differenziata; non è stata raggiunta la percentuale del 20% per il recupero energetico e non è stato raggiunto l'obiettivo di ridurre al 10% lo smaltimento in discarica;

dalla comunicazione non emerge:

- né il quantitativo né le modalità finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti;
- né i metodi finalizzati al raggiungimento del 80% di raccolta differenziata né i costi conseguenti;
- con le prossime chiusure degli impianti di recupero energetico di Montale e Livorno si definisce ideologicamente la capacità impiantistica dei termovalorizzatori in Toscana, che si attesta intorno al 7%, quando, qualora venissero rispettati tutti gli obiettivi previsti dalle nuove disposizioni europee, in Toscana dovrebbero essere destinati a recupero energetico circa il 25% dei rifiuti prodotti, cioè circa 600mila tonnellate;
- come si intenda gestire la fase transitoria, cioè gli anni necessari per la realizzazione degli impianti finalizzati al recupero dei rifiuti;
- come si intenda ridurre significativamente l'utilizzo delle discariche, che continuano a rappresentare, insieme al conferimento fuori regione, l'unica concreta risposta alla potenziale emergenza rifiuti in Toscana;

dalla comunicazione non c'è più nessun cenno rispetto alla realizzazione, così come prevista anche da specifico accordo di programma, di un impianto di gassificazione ad alta temperatura che ENI avrebbe ipotizzato di realizzare a Stagno (LI). In più occasioni infatti, esponenti di governo regionale hanno dichiarato anche pubblicamente il superamento della vecchia programmazione regionale, in particolare con riferimento alla previsione impiantistica del termovalorizzatore di Case Passerini, annunciando la realizzazione di una bio raffineria avente "livelli di impatto minimo con emissioni di gas inquinanti e climalteranti pressoché nulli e piena integrazione all'interno della raffineria di Livorno" e finalizzata al recupero di almeno 170mila/200mila scarti da trattamento di rifiuti soli urbani, per la produzione di metanolo rinnovabile, pari a 90mila/110mila tonnellate all'anno. Da non dimenticare che, in una specifica comunicazione di Giunta, emerge una stima al 2030 circa la capacità di ottenere 400mila tonnellate all'anno di scarti da trattamento di rifiuti differenziati ed indifferenziati da destinare alla produzione di carburanti rinnovabili;

a fine 2019, la stessa maggioranza ha sostenuto che al 1 gennaio 2021 sarebbe stato rinnovato il piano regionale dei rifiuti e che avrebbe previsto:

- il raggiungimento del 75% in termini di raccolta differenziata al 2025 e l'80% al 2030, con riciclo di materia al 2030 pari al 65%;
- il 20% dei rifiuti indifferenziati soggetti a trattamento meccanico biologico e/o solo meccanico, che avrebbe dato come risultato 176mila tonnellate all'anno di sottovaglio o frazione umida – da destinarsi prevalentemente a FOS e, previa sperimentazione, da destinarsi alla produzione di carburanti – e 264mila tonnellate di sopravaglio o frazione secca da destinarsi alla produzione di CSS e carburanti o da incenerire;
- 10% dei rifiuti urbani, cioè 220mila tonnellate all'anno, sarebbero stati smaltiti in discarica;
- il 7% dei rifiuti urbani, cioè 150mila tonnellate, sarebbero stati destinati a recupero energetico;
- Complessivamente 400mila tonnellate all'anno, come combustibile solido secondario, cioè plasmix ed altri rifiuti a contenuto energetico alto, sarebbero stati destinati alla produzione di carburanti rinnovabili;

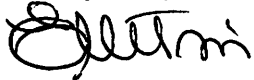
Visto il quadro normativo inerente le BAT (<https://www.certifico.com/ambiente/documenti-ambiente/257-documenti-riservati-ambiente/12124-best-available-techniques-bat-quadro-normativo>) ed in particolare la direttiva IED (Direttiva 2010/75/EU), che fissa norme intese ad evitare oppure, qualora non sia possibile, a ridurre le emissioni industriali nell'aria, nell'acqua e nel terreno e ad impedire la produzione di rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione ambientale, prevede disposizioni specifiche relative anche ad impianti di incenerimento dei rifiuti e impianti di co-incenerimento dei rifiuti – requisiti operativi, limiti di emissione, norme in materia di monitoraggio e di conformità;

**tutto ciò premesso e considerato
impegna il Presidente e la Giunta regionale**

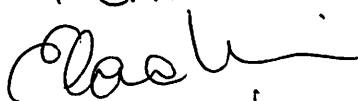
a garantire, attraverso un approccio pragmatico e non ideologico, al fine di salvaguardare la salubrità delle nostre comunità e la massima tutela ambientale, in questa delicata fase di transizione, la dotazione impiantistica necessaria, a partire dagli attuali termovalorizzatori attivi, riducendo al contempo, per quanto possibile, il conferimento dei rifiuti in discarica;

a superare l'approccio ideologico che caratterizza la comunicazione, in particolare per quanto concerne il "no a nuovi termovalorizzatori", ispirandosi invece, per quanto concerne la definizione del fabbisogno e tipologia impiantistica, alle previsioni normative che regolano tutte le migliori tecniche finalizzate al trattamento, recupero e valorizzazione dei rifiuti, tra i quali sono compresi i termovalorizzatori.

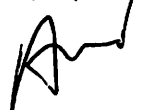
MONTÉMAGNI



MEINI



ULMI



GAZZI

